

## IL RIONE SAN MICHELE E LE MURA ARAGONESI

Sorto nella seconda metà del 1200 (dopo la fondazione del sovrastante convento di S. Francesco), fu racchiuso alla fine di quel secolo, durante la guerra del Vespro, nelle mura aragonesi. L'accesso verso il vicino fiume Provvidenza avveniva attraverso la porta omonima (l'unica ancor oggi conservata per intero), accanto a cui si ergeva la Torre di San Giacomo (oggi scomparsa). Accanto ai resti monumentali della Porta sorge la Chiesa di S. Michele, arcangelo guerriero, associato a Patti al culto dell'Annunziata (protettrice in questo rione della Confraternita degli ortolani), a cui qui era dedicata una seconda Chiesa, oggi scomparsa.



I suoi abitanti sono stati, in passato, coltivatori degli orti sul Provvidenza (Discesa degli Ortolani si chiama, infatti, il tratto di strada tra Via S. Michele e Via Garibaldi), "*maragnuni*", cioè traghettatori a spalla del torrente e, fino alla metà del '500, marinai, finché, distrutta nella battaglia di Lepanto la flotta turca, questi ultimi si spostarono ad abitare alla Marina.

Oltre alla piazza principale, su cui si apre la Chiesa (e da cui prende inizio, a Pasqua, la processione delle "Varette" del venerdì santo), il quartiere è formato da scalinate e strette viuzze, che lo collegano al sovrastante Convento di San Francesco. È chiuso, verso ovest, dal Torrente Provvidenza, verso nord dalla Via Garibaldi, verso sud dal quartiere di Pollini e dalla zona di San Francesco e verso est dalla Via dei Greci, che lo collega alla Bucceria ed a San Nicola. La Chiesa, distrutta completamente, nel 1911 da un



incendio, fu ricostruita alcuni anni dopo grazie alle rimesse degli abitanti che erano emigrati in America. Ospita un cinquecentesco tabernacolo in marmo, attribuito al Gagini, che raffigura Santa Maddalena e Sant'Agata.

Il rione comprende oggi circa 160 abitanti, sopravvissuti in mezzo a molte case diroccate o in vendita. Alle gravi devastazioni del bombardamento alleato del 1943 (mai completamente sanate), che lo ha distrutto per l'85%, si sono aggiunte quelle del terremoto del 1978, dopo il quale sono state ristrutturare solo alcune case. Negli anni '70-'80 molti dei suoi abitanti sono emigrati in provincia di Milano.



Non ci sono negozi di nessun tipo, neanche quelli alimentari: i più vicini si aprono sulla sottostante Via Garibaldi. Non ci sono servizi sociali né presidi sanitari. Non ci sono spazi organizzati per i bambini. Non ci sono bar, né ristoranti o pizzerie. Non ci sono punti internet. Non si tiene alcun tipo di mercato.

L'unico luogo di riunione sociale è la piazzetta davanti alla Chiesa, racchiusa da una breve scalinata. Molte giovani coppie, native del rione, si spostano ancora oggi a vivere a Patti Marina, mentre le case lasciate vuote a San Michele ospitano migranti per lo più indiani.



Le prospettive di rinascita del rione sono legate al restauro della pittoresca porta medievale, oggi nascosta da teli e impalcature, dopo il crollo di alcune pietre dell'arco, alla creazione di itinerari turistici organizzati, che possano favorirne la visita a turisti e patesi, e alla possibilità di ospitare, nel tranquillo spazio antistante la porta, piccoli mercati settimanali, grazie alla disponibilità di parcheggi offerta dalla sottostante via Fiume.